

32

Ana. La destra tua clemente
 Scenda sul cor dolente,
 E farmaco soave
 Gli sia di pace almen.

Coro. Il nostro cor che pave
 Deh! tu conforta almen.

Eli. Qual fragor!

Mar. Giusto Cielo!

Ana. Dall' alto di quel monte, immense truppe
 Invadon la campagna.

Mar. S' avanzano.

Ana. Qual orda!

Eli. Han seco morte.

Coro. Ah! dov' è mai lo scampo
 Che tu ci promettesti?

Eli. Come pugnar?

Mar. Dove fuggir?

Mos. Nel seno
 Di quell' onde. — Obbliaste, Ebrei, che Iddio
 Guida Mosè, ch' ei punisce gl' ingrati?
 Sul liquido elemento
 Me seguite, e vedrete il gran portento.

FINE.

24

24

269



LICEO CIVICO MUSICALE
 BENEDETTO MARCELLO
 N.º ~~10330~~
 41612
 Categ.
 Serie
 Classe
 Fascic.

 The title page of the score for 'MOSE'. It features a decorative border with repeating patterns. The text is centered and reads:

MOSE
 MELODRAMMA SACRO
 IN TRE ATTI.

 A small black and white illustration of a cherub or putto, standing and holding a musical instrument.

TRIESTE
 Tipografia. Weis
 1858.

BIBLIOTECA DEL
 CONSERVATORIO
 DI MUSICA B. MARCELLO
 VENEZIA
 Tib. 269

18

MOSE

MELODRAMMA SACRO IN TRE ATTI

MUSICA

DEL MAESTRO

CAVALIER GIOACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

Totale Bone NEL

TEATRO MAURONER

la Stagione Estiva 1858.



TRIESTE

TIPOGRAFIA WEIS.



41612



PERSONAGGI

MOSE, Legislatore degli Ebrei
Signor *Echeverria Giuseppe*.

ELISERO, suo fratello
Signor *Cappello Giuseppe*.

FARAONE, Re d' Egitto
Signor *Squarcia Davide*.

AMENOFI, suo figlio
Signor *Carrion Emanuele*,
i. r. Cantante di camera di S. M. I. R. Ap.

AUFIDE, Ufficiale Egizio
Signor *Zucco Andrea*.

OSIRIDE, Sacerdote d' Iside
Signor *Vercellini Giacomo*.

MARIA, sorella di Mosè
Signora *Biagini Emilia*.

ANAIDE, sua figlia
Signora *Hensler Elisa*.

SINAIDE, moglie di Faraone
Signora *Dabalà - Zecchini Amalia*.

Una Voce Misteriosa.

Cori e Comparse

Ebrei — Madianiti — Egiziani — Sacerdoti d' Iside
Guardie e Soldati di Faraone.

La Scena è in Egitto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti.

EBREI e MADIANITI.

Coro Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare ei potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel sepolcro onore nè fè:
Che a sua immagin fa i numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

Mosè e detti.

Mos. Cessi omai dolor cotanto,
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume al Ciel.

Coro Dona il pianto alla sventura,
Al dolor cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.

Mos. Colmo il petto d'amore e fidanza,
Non scemata in voi sia la speranza:
Dio punire i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trionfanti,
Torneranno alla loro città.

Coro Sì: gli Ebrei per lui sol trionfanti
Torneranno alla loro città.

Mos. Impaziente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome: e chiede al Prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli Ebrei, che in suol stranier vanno esulando.

Coro Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri; i sposi?

SCENA III.

ANAIDE, MARIA, ELISERO e detti.

Ana., Eli., Mar. Gloria al Signor! Gloria a Mosè!

Mos. Che vedo?

Oh sorpresa! e sei tu, suora? — Anaide?

Mar. Il Ciel fa calma la comun sciagura.

Ana. Noi ritrovammo alfin il nostro appoggio,
Il padre nostro.

Mos. A Dio grazie sian date
Pel novello favor: e tu m'apprendi,
O mio fratel amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.

Eli. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro
Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.

Mos. Ella seppe soffrir pel Dio che adora.

Mar. Ma di più fece questa afflitta ancora. —
La gloria e la speranza

Del soglio Egizio, il giovinetto Aménofi

In lei rapito, invan potè vederla

Senza adorarla; e il core d'Anaide,

Tutto fede e candore,

Non distinse l'amore

Dalla riconoscenza: amò... ma questo

Sentimento, che ad essa aperto io feci,

Non fu per lei nodrito.

E l'alma sua d'ogni virtù ricetto,

A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

Mos. Popolo esulta! di Mosè Anaide

La speranza compia:

Di Dio la fede confessò Maria.

Popol t'allegra!... Vedi tu pei Cieli

Brillar quell'arco immenso? Egli è l'eterno

Che in questo dì solenne

Conferma al poplo suo lega perenne.

Coro Qual prodigio novel!

Voce misteriosa Mosè t'accosta.

Compie il Signor le sue promesse. — Oh, vieni!

Colmo di gioja il petto

Vieni ricever le sue leggi. — Ebrei!

A novelli furor vi disponete.

Vèr Faraon movete:

A Dio fedeli siate...

Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le Tavole della legge; le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

Tutti Dio! possente in pace e in guerra,

Cui ciascun si dee piegar.

Noi giuriam prostrati a terra

Le tue leggi d'osservar.

Mos. Dell'ajuto divin fatti omai saldi,

A tutto, i cor devoti, or sian disposti.

La gratitudin nostra a Dio mostriamo;

E i figli primogeniti,

Sacrați all'ara in onta al Prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.
(i primogeniti vengono consacrati)

Tutti
La dolce aurora
Che il ciel colora
Promette un giorno
Più bello ancor.
Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l'angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero,
È un puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col Cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga,
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! questa aurora
Che il ciel colora
Promette un giorno
Più bello ancor.

Mos. " Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Che quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
Omài, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbraccerem degli avi nostri. „
(partono tutti, tranne Anaide)

SCENA IV.

ANAIDE, poi AMENOFI.

Ana. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno

Sia la colpevol fiamma...
Oh, cielo!... ed è pur lui... desso! (per partire)
Anaide!

Ame. Tu fuggirmi?
Ana. A mia madre obbedir deggio.

Ame. Ah! de' miei beneficj
Tal mi doni mercè?... questo è l'amore
Che tu mi promettesti?

Ana. Io v'amo... io v'amo...

Amenofi; a voi presso
Troppo felice, ohime! stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sappria, rapita all'idol mio,
De' beneficj vostri impor l'obblio.

Ame. Credi tu, ch'io consenta a scior tuoi nodi?
Schiava! tu m'appartieni.

Ana. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara,
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.

Ame. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?

Non son, non sono io forse
Il figlio del Signor dell'Universo?

Ana. Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.

Ame. Oh! per l'estrema volta,
Parla: vuoi tu seguirmi?

Ana. A me l'amore
Guerra estrema imponea; ma il suo rigore
Non temo io no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi!... Addio.

Ame. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.

Ana. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?

- a 2. Non è ver che stringa il cielo
Di due cori le catene,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. *(odesi suono festivo)*
- Ana. Ah! qual suon!... già d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!
- Ame. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
- Ana. Deh! lasciate.
- Ame. Invan lo sperì!
- Ana. Ah! temete.
- Ame. Orrendi e neri
Cadano tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.
- Ana. Ma funesto un tanto ardire...
- Ame. L' alma mia non sa tremar.
- a 2. Dov' è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compiangia il mio lamento,
Il mio barbaro penar.
- Ame. " Per comando del re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi. - Io gli scioglieva,
Tu l' odio in me risvegli; e quel furore,
Che me trascina, or più frenar non posso.
Vado a Mosè: ch' egli oda
Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. *(parte)*
- Ana. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato. "

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO d' Ebrei e detta.

- Coro All' etra, al Ciel
Lieto Israel
Di gioia innalzi i cantici.
- Eli. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto amaggio.

- Coro Confìn non ha
La sua bontà,
Punt l' infido Egizio.
- Mar. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter
I lacci fe' cader
Di rio servaggio.
- Eli. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè...
Sian lodi a te.
- Tutti Eli. Fattor del tutto,
Signor dei Re...
Sian lodi a te.
- Tutti Parte Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...
E fin la postera
Gente remota,
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di quest' età,
La tua giustizia,
La tua pietà.
- Eli., Coro Dio di Noè!
Mar., Coro Sian lodi a te.
Eli., Coro Signor dei Re!
Mar., Coro Sian lodi a te.
- Ana. " Tutto sorride intorno!
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto,
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.
- Mar. Mia figlia... oh Ciel!... che veggo
- Ana. Non reggo al mio dolor.

Mar. Dolor?... ma un tale istante...
Ana. È tristo a un core amante.
Mar. Se il Nume lo condanna,
 Vinci un fatale amor. »
Ana. (Questa virtù tiranna
 In me non sento ancor.)

SCENA VI.

MosÈ, AMENOFI e detti.

Mos. Che narri!
Ame. Il ver.
Mos. M'inganni,
 Nè a' detti tuoi do fede.
Eli. E insiste ancor? non cede?
Ame. Favella il padre in me.
 Il cenno è rivocato
 Che i ceppi tuoi sciogliea;
 E la partenza ebrea
 Per or sospende il Re.
Eli. Oh qual perfidia!
Coro. Ohime!
Mos. Superbi! Iddio lo vuole,
 Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole.
Eli., Mos. Oh error! oh cecità!
Ana. Prence!... gran Dio...
Ame. T'accheta.
Ana. Ah!... se il vuol Dio...
Mos. Fra poco
 La grandine ed il fuoco
 L'Egitto struggerà.
Eli. Ti piega.
Ame. Audace! — amici
 Cada costui. (*additando Mosé agli Egizii*)
Ana. No, mostro...
 Sia salvo...
Coro. Il sangue nostro
 Prima si versera. (*ponend. in atto di dif.*)

Ame. Ferite, distruggete!
Eli., Mar. Mosè voi difendete. (*ai Soldati*)
Coro. Oh! non temer. (*agli Ebrei*)
Ana. Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAIDE, AUFIDE, Seguito e detti.

Far. Fermate, audaci, olà!
Eli., Mos. Tu all'idea di tanto eccesso
 Fremi, o Nume onnipossente;
 Già da un vortice d'affetti
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso:
 Provi l'empio — un triste scempio
 Che punisca il grave error.
Gli altri. All'idea di tanto eccesso
 Geme, avvampa il cor dolente,
 E da un vortice d'affetti
 Combattuto in seno e oppresso,
 Delle stelle — ognor rubelle
 Sente il barbaro rigon.
Ame. Padre!
Mos. Signor!
Ame. Costui
 Fu ardito a segno...
Mos. Io mai
 Credei che i cenni tui
 Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi, e il voglio.
Mos. Ah! dunque è ver?
Far. L'orgoglio
 Deponi o alle ritorte...
Sin. Cessa, mio Re!
Ame. Di morte
 Degno è il fellon.
Ana. Crudele.
Far. Se nuovo ardire ostenta
 Io lo farò svenar.

Mos. Tu del mio Dio paventa :
Arresta i fulmin' suoi ;
E il fallo tuo, che 'l puoi ,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo ti abassa e taci :
Frena quei detti audaci ;
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No ; viva il Dio di Giuda ,
Che i figli suoi difende :
Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar.
(*scuote la verga, e il Sole si oscura*)

Far. Cielo qual turbine !
Sin. L' aere s' oscura !
Ame. Ahi ! scopia il fulmine.
Auf. Ah ! mugge il tuono.
Ana. Ah ! dove sono.
a 3 Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos., Eli., Ebrei. Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete o perfidi ,
Sue furie ultrici :
È questo un segno
Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari
Deh ! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate :
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri Oh quale sinania !
Quale spavento !
Da quante furie
Straziar mi sento !
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria interna nella reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, GRANDI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ec.

(*La più profonda oscurità regna sulla scena.*)

Coro Ah ! chi ne aita ? oh Ciel !
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà ?

Ame. Mi opprime un freddo gel ;
L' alma mancando va.

Sin. Far. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

Coro O nume d' Israel ,
Deh ! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor ,
Che alla promessa fè
Rese spergiuo un Re.

Far. (Rimprovero tremendo ,
Non lacerarmi il petto !
Ah ! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto !)

Sin. Oh desolato Egitto !
Oh , giorno di terror !

Coro Stanno al tuo piè , Signore ,
I figli tuoi dolenti :
Invano a tai portentosi
Resiste il tuo rigor.

Mos. Tu del mio Dio paventa :
Arresta i fulmin' suoi ;
E il fallo tuo, che 'l puoi ,
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo ti abassa e taci :
Frena quei detti audaci ;
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mos. No ; viva il Dio di Giuda ,
Che i figli suoi difende :
Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar.
(*scuote la verga, e il Sole si oscura*)

Far. Cielo qual turbine !
Sin. L' aere s' oscura !
Ame. Ahi ! scopia il fulmine.
Auf. Ah ! mugge il tuono.
Ana. Ah ! dove sono.
a 3 Ovunque incalzami
Alto terror.

Mos., Eli., Ebrei. Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete o perfidi ,
Sue furie ultrici :
È questo un segno
Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari
Deh ! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate :
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

Gli altri Oh quale smania !
Quale spavento !
Da quante furie
Straziar mi sento !
Da quanti palpiti
È oppresso il cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Galleria interna nella reggia di Faraone.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, GRANDI, DAMIGELLE,
GUARDIE, SACERDOTI, GUERRIERI, ec.

(*La più profonda oscurità regna sulla scena.*)

Coro Ah ! chi ne aita ? oh Ciel !
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà ?

Ame. Mi opprime un freddo gel ;
L' alma mancando va.

Sin. Far. A pena si crudel
Reggere il cor non sa.

Coro O nume d' Israel ,
Deh ! cada il tuo rigor
Sul capo al sedottor ,
Che alla promessa fè
Rese spergiuo un Re.

Far. (Rimprovero tremendo ,
Non lacerarmi il petto !
Ah ! troppo il mio comprendo
Reo pertinace error.)

Ame. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto !)

Sin. Oh desolato Egitto !
Oh , giorno di terror !

Coro Stanno al tuo piè, Signore ,
I figli tuoi dolenti :
Invano a tai portentosi
Resiste il tuo rigor.

Far. Venga Mosè.
Ame. (Qual cenno!)
Sin. Fia ver?
Coro Mosè s' affretti.
Sin. Alfin ti sei deciso?
Far. I torti miei ravviso.
Ame. (Perdo Anaide.)
Sin. (Oh gioja!)
Coro Ah! già di speme un lampo
 Sul cor mi balenò.
Ame. Per me non v'è più scampo:
 Misero! che farò?
Coro O nume d' Israel,
 Se brami in libertà
 Il popol tuo fedel,
 Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

Mosè, ELISERO e detti.

Mos. La tua voce mi chiama, ebbem.... che vuoi?
Sin. (Qual superba favella.)
Far. Della sciagura sotto il peso oppresso
 Da te un popol che geme ajuto aspetta.
Ame. (Fremo di sdegno.)
Mos. Hai divisato forse,
 Schiavo del vile Osiride,
 Con vani giuramenti,
 Hai divisato, o perfido, sfidare
 Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
Ame. (Quale oltraggio!)
Far. Sedotto
 Dalle scaltrite frodi
 D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego;
 A mia fede mancai: ma pure adesso
 Riconosco i miei torti;

E, se ci dai salvezza,
 E fai sgombro l' orror di questa notte,
 Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.
Sin. (Oh, cara speme!)
Ame. (Io fremo.)
Mos. Ancor io voglio
 Il Divino Creator fausto pregarti.
Eli. Ma pensa ben che Iddio
 Legge in tuo cor.
Mos. Temi la sua vendetta,
 Il giusto suo furor.
Ame. (Orgogliosi!)
Mos. Faraon.... lo prometti?
Far. Il giuro!
Mos. Oh! pensa,
 Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
 Ti sta sul capo orrenda....
Far. Il Re te 'l giura.
Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!
 O tu che vegli ognora
 De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
 Colmi di benefizj; ah! tu che in giusta
 Lance dell' opre nostre osservi il peso;
 Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
 Che l' oppressor del popol tuo punisci,
 Glorifica il tuo nome,
 Fa pompa di clemenza,
 E dell' Egitto a nuova meraviglia
 Il lume che spari rendi alle ciglia.
 (scuote la verga e alle tenebre succede
 all' istante il più luminoso giorno.)
Tutti Oh! qual portento è questo!
Ame. (Prodigio a me funesto!)
Tutti O luce desiata!
 Celeste man placata!
Mos., Eli. Chi è mai che non comprende
 A prove sì stupende
 L' immensa tua bontà?
Sin. Stupor m' agghiaccia il core.

Far., Ame. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?

Eli. Egizii!

Mos. Faraone!

Eli. Di questa luce un raggio,
Rischiarar ancor tua mente;

Mos. E il Numè onnipossente
Quai figli v'amerà.

Far. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.

Ame. Ma pria rifletti....

Sin. Ancora
Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingrato!

Ame. Ma la ragion di stato....

Eli. Ceda al voler del Cielo.

Sin. È intempestivo il zelo.

Far. Luogo a pensar non v'è.

Ame. (Oh, crude smanie!
E come... ah misero!
Perder quell'angelo
Come potrò?)

Gli altri! Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'Iride
Per noi spuntò. (Tutti partono.)

SCENA III.

FARAONE ed AMENOFI.

Far. Tu ben udisti il mio voler qual sia;
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'Imen. Regal donzella,

Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Amenofi le nozze e d'Elegina
Far note io deggio al popolo di Menfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

Ame. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.

Far. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

Ame. No... sempre sventurato...

Far. Perché? Qual tristo fato?

Ame. Padre! ah! non sai....

Far. Favella....

Ame. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Ame. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)

Far. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar?)

SCENA IV.

Portico del Tempio d'Iside.

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, OSIRIDE, GRANDI, SACERDOTI,
GUARDIE e SOLDATI.

Coro O tu che sei
Del Ciel Regina,

D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorrìdi al Mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D' ogni tesor
Al suol Egizio
Darà favor.

Osi. Qual dolce ebbrezza
L' alma respira!
Popoli e Regi
La Dea m' inspira;
Per me vi detta
Leggi d' amor.

Coro O tu che sei
Del Ciel Regina,
D' uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

Far. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

Osi. Sia per Memfi un tal dì giorno di gioia!
Con gli stessi tributi — E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d' intorno; — E cinto il crin di fiori
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA V.

MOSÈ, ELISERO, ANAIDE, MARIA e detti.

Mos. La tua promessa a reclamar io vengo,
Non obblia Faraon qual giuro il lega,

Qual mercede a Mosè fosse giurata;
Io vengo reclamar la fè a me data.

Far. Terrò il mio giuro. — Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici — offrite a un Dio,
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra miei ceppi.

Osi. E pria che il popol tuo Memfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno;
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo Ebreo, la tua cervice inchina.

Mos. Chi? noi? noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal, chi sia
Mosè, conosci... il popol suo, sua fede.
Un Dio per noi v' ha solo, e in lui si crede.

Osi. È questo, o Re, l' istante
Dì punir tanti oltraggi.

Mos. Sprezzo le tue minaccie... al prence io parlo.

Osi. L' odi?

Ame. Anaide!

Sin. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA VI.

AUFIDE e detti.

Auf., Coro A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Sui tempestosi flutti
Del Nil, sta lo spavento:
Tinta di sangue è l' onda
Che facea specchio al Ciel.
L' eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la terra;

Pregno d' insetti è l' aere
 Onde son guasti i campi:
 Sembra or che tutto avvampi,
 Or che sia tutto gel.
 Il vento del deserto
 È simile al veleno,
 E versa morte in seno
 Al popol tuo fedel.
Far. Oh Numi! — in tal periglio
 Che far degg' i... parlate.
Osi. Punite!
Ana., Mar., Don. Perdonate.
Sin. Padre tu sei, sei re.
Osi. Punite voi que' rei.
Ame. Sì tardo io non sarei.
Mos. Il vostro error negate
Sin. Abbian gli Ebrei mercè.
Mos. Finchè n' hai tempo, o Prence,
 Gli occhi dischiudi al vero:
 Piega al mio Dio... l' impero
 Salvo con te sarà.
Osi. Bestemmia!
Sin. Oh sposo!
Mar., Ana., Eli. Oh, patria!
 Oh, duol!
Osi., Coro Vendetta!
Sin., Ana., Mar., Eli. Grazia!
 Clemenza!
Coro Iside! Osiride!
Sin., Ana., Mar., Eli. Dio d' Israel, pietà.
Osi. Serapide!
Mos. Iehova!
Osi., Mos. Nume eterno che imperi alla luce,
 Che passeggi sui nemi frementi,
 Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
 E punisci chi oltraggio ti fa.
Mos. Viva il Dio d' Israelo! (*agita la verga, s' esting.*
Tutti Che vedo! (*l' are*)
 Qual prestigio!

Osi. A me stesso no' l' credo:
 Manifesto è de' Numi il pensier.
Mos. Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

Ana., Sin., Mar. Mi manca la voce,
 Mi sento morire,
 Sì fiero martire,
 Chi può tollerar?

Mos., Eli. Lor toglie la voce
 La piena dell' ire,
 Sì fiero martire
 Non san tollerar.

Gli altri Mi toglie la voce
 La piena dell' ire;
 Sì fiero martire
 Non so tollerar.

Mos. Faraone, cedi alfine.

Osi. Sia punito il reo popolo.

Coro T' affretta,
 Il tempo incalza.

Mos. In nome

Del Dio vivente.

Osi. In nome d' Isi.

Far. Ebbene,

Io compirò i decreti
 De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
 Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei;
 E questa turba ria
 Fuori di Memfi trascinata or sia.

Ana., Mar., Eli.

O Ciel!

Ame. Vieni, Anaide!

Ana. No, Aménofi: giammai.

Ame. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.

Mos. Costanza e fè... Siam di Giacobbe figli.
 Non l' ardor in voi manchi e la fede:
 È la morte al reo solo d' orror.

Ana., Eli., Mar., Sin.

Ah! quel Dio che nel core mi vede
Farà scemo cotanto rigor.

Altri Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empj nel cor.

Mos. Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

Ana., Mar., Eli.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core,
Più la morte a temersi non è.

Mos. Pel mio labbro vi parla il Signore,
Dolce speme vi scenda nel core;
Sempre è Dio dove alberga Mosè.

Ame. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

Ana., Eli., Mos., Mar.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,
E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

Gli altri

Non cede a' pianti vostri
Alle vostr' ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

Mos. Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

Ana., Sin., Eli., Mar.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

Gli altri.

Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empj nel cor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Deserto: veduta del Mar Rosso.

AMENOFI, ANAIDE.

- Ana.* Dove mi guidi? il mio timor d'ingua.
Ame. Siegui chi t'ama e temi?
Ana. E in così mesto
Solitario deserto, ove giammai
Uom non penetra, ed il cui tristo aspetto
M'agghiaccia l'anima, e i sensi miei confonde,
Qual novella cagion me teco asconde?
Ame. De' Numi e de' mortali
Non dei temer. Se di maschil coraggio
Amor non t'arma il sen, ah! tu mi perdi...
Ti son tolto per sempre.
Ana. Ah! servir deggio
Al dover che m'impone il Dio che adoro.
Ame. Ma tutto ancor non sai, mio bel tosoro:
D'Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.
Ana. Stelle!
Ame. S'è vero
Che m'ami, o cara... Anaide, se m'ami,
T'arrendi al mio desir. Io di tua madre,
Io ti conduco al sen... d'essa conceda
Ch'io sia tuo, che sii mia...
Ana. Prence, ah! che dici?
Ame. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne, a' boschi in seno
Lieto io sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore,
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

- Ana.* Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento.
- Ame.* Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.
- Ana.* D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.
- Ame.* Cedi! ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muor.
- Ana.* Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto obbligo, mi manca il cor.
- Ame.* Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino,
Abbi tu pietade, o amor.
- (odesi la marcia degli Ebrei)*
- Ana.* Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.
- Ame.* De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.
- (si pongono in disparte)*

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, Ebrei incatenati e detti.

- Mos.* È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.
- Mar.* Io, sol io piangerò l'amata figlia
Anaide, in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in coro.

- Mos.* Iddio la veglierà.
- Ana.* Dessa è a' tuoi piedi.
- Mar.* Mia figlia! Oh immensa gioia! ella mi è resa.
- Mos.* Beneditene Iddio.
- Ana.* Vedete in lui
Il mio liberator.
- Mos.* Egli?
- Ame.* M'ascolta:
È breve il tempo. — A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno
Quale per Anaide amor m'accende.
L'oggetto io possedea dei voti miei:
Potea forzarla a schiavitù, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...
- Mos.* Riprovato
- Ame.* Dal padre tuo.
- Ame.* Scelga Anaide istessa
Fra Sinaide tosto e fra Maria,
Fra Menfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaide il solo affetto io sento.
- Ana.* Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.
- Mos.* Anaide...
- Ame.* Oh! non tentarla.
- Mar., Eli.* Dio, sostienla in tuo favor.
- Mos.* Ti decidi: or scegli... parla...
Fra Dio scegli e fra l'amor.
- Ana.* Dio, la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.

Mar., Mos. e Eli.

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.
Eli. Anaide.
Mar. Amata figlia.
Eli., Mar. A Dio fido serba il cor.
Coro Al dover pensa, alla patria.

Mar., Eli., Mos. e Coro

Temi l'ira del Signor.
Ana. Ah! decisi... il ciel m'ispira,
Obbedisco al mio Signor.
Ame. Anaide!... hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.
Gli altri Cede al Nume che la inspira,
E trionfa del suo cor.
Ana. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.
Ame. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.
Altri Oh sventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor.
Mos. Udisti il suo voler?
Ame. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia,
Faraone v'insegue,
Cinto d'immensi armati.
Del popol tuo, carico di catene,
L'inutil coraggio avrà ricorso.
Nel mar soltanto.

Ah! contro noi s'avanza
Coro Faraon.
Mos. Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.
Ame. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta — Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io si fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. (*parte*)
Mos. Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può — venite.

SCENA ULTIMA.

Le Sponde del Mar Rosso.

MOSÈ, ANAIDE, MARIA, ELISERO e CORO.

Mos. In tal momento orribile
Poter irresistibile
M'innalza al ciel.
Gli altri Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.
Mos. E d'Israello il Dio
Invoca sol Mosè. —
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti vogli a noi;
Mos. e Coro Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.
Eli. Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.
Coro Pietoso Dio, ne aita;
Noi non viviam che in te.